

DIRETTORE: FRANCESCO FROLA
REDATTORE-CAPO: GIUSEPPE FABI

Direzione e amministrazione:
Largo da Sé, 53 — Caixa Postal, 1349
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI: UN ANNO 20\$000
UN SEMESTRE 10\$000

SAN PAOLO - DOMENICA, 14 AGOSTO, 1927

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

I FASCISTI DELL'INTERNO

È no già detto una volta, ma oggi lo voglio ripetere, tanto più che ho sotto mano un esempio che parla. I fascisti dell'interno sono le vittime dei funzionari del fascismo coloniale. Vittime morali e materiali.

La cosa non è tanto semplice come può sembrare a prima vista. Bisogna cominciare col definire chi sono questi funzionari.

Sono i capi dell'organizzazione fascista in Brasile. Il loro dio è Rocchetti, fiduciario generale. Da Rocchetti si discende ai vari fiduciari di zona, di sottozona, di località ecc. ecc. La catena della mangiatoia non poteva essere stabilita più solidamente.

I funzionari godono laute prebende, hanno un'automobile, partecipano ai ricevimenti ufficiali, hanno la loro sedia fissa in banchetti, la poltrona ai teatri. Sono addetti nell'affare. Incazzano poi consolatori, sono corrispondenza coll'ambasciata, ostentano domestichezza col commissariato d'emigrazione. In regime "totalitario", come dice il Duce, non c'è nulla di strano. Chi va al lavoro s'infarina. E le visite diventano tanto frequenti e le infarinate così pesanti, che il milino si svuota e si riempiono le tasche dei fiduciari.

La caratteristica dei fiduciari fascisti è la pratica del delitto. Emidio Rocchetti, fiduciario generale dei fascisti nel Brasile, è un assassino, riconosciuto tale dalla magistratura brasiliana.

Ma anche qui, per comprendere a fondo il nostro assunto, che mira a dimostrare che i fascisti dell'interno sono le vittime dei funzionari, occorre precisare. In generale il delitto è stato praticato dai fiduciari fascisti prima di giungere al posto di comando. Era il rito necessario per salire, secondo il costume rinnovatore. Così per cercare Bisaglia fiduciario fascista a Juiz de Fora si è parò la circostanza che egli era stato condannato come falsario e che stava momentaneamente rinchiuso in un altro processo per falso.

Così per affidare a Frontini la fondazione del fascio di San Paolo constatò, con viva soddisfazione, che alle sfere fasciste, che l'avevano a ricottaro era un esule dalle patrie galere.

E così, lettore mio bello, potremmo divertirvi all'infinito, esaminando in svolazzante rassegna tutti i fedeli fascisti, che ahime! sono diventati in questo giovane terra brasiliana.

Ma ritorniamo a bomba. Volgo dire che quando il fiduciario, che è di rango netto, arriva al potere qui in colonia, lascia da parte il delitto memorabile di Benito: "vivere fedelmente" e si dedica completamente alla pappatoria. Al funzionario fascista importa un fico che i "rinneghi" di tutti i colori scagliano la loro appassionata requisitoria contro il regime. Anzi è un fante che ci siano. Senza i "fascisti" come si potrebbe beccare nell'ampio cadere della "patria" e nelle anime dei "graudos"? Bisognerebbe, senza costoro, piegare il groppone al lavoro.

Ma siccome occorre dare l'illusione che qualcosa contro i "rinneghi" si fa, sempre allo scopo di allargare l'area e l'intensità della pappatoria, i fiduciari hanno scoperto di avere a loro disposizione una massa di manovra considerevole che denominano l'esercito dei "fessi". Sono i fascisti dell'interno. Collo stesso termine i vari Farinacci, in tempo di guerra, indicavano i fanti pidocchiosi che procacciavano sulle doline del Carso.

I fiduciari fascisti sono gli imboscatori della lotta contro i rinneghi. I veri combattenti sono i fascisti dell'interno, ma questa volta sono anche i veri "fessi".

E semplifichiamo.

Qualche giorno fa è giunto a San Paolo, mandato dal Sommo Duce, per far propaganda di fascismo, un tal rami, una delle "comparsa" di Montecitorio.

È stato ricevuto ufficialmente da tutte le autorità fasciste.

Il console Dolfini, presago del suo collocamento a riposo, vide in lui un possibile salvatore e gli straffino le falde dell'abito col muso risonante.

È come tenuto un gran consiglio fascista, che riuscì quanto mai numeroso. Qui a San Paolo ci sono tre quotidiani fascisti, e molta altra cartaccia sudicia, che tradisce lo stesso feto. Qui ha la sede il fiduciario generale dei fasci per il Brasile. Qui esistono numerose istituzioni fasciste. Qui De Pinedo ha inaugurato il galghardetto del fascio. Qui i "fascisti" nati sono innumerevoli; consultate la lista dei "cafens", dei falliti fraudolenti, dei larvi, dei falsari, ecc. ecc.

Qui dunque l'arciere di Mussolini, il signor Fani, che aveva balzato l'oceano, per portarci, dopo De Pinedo, la parola del Duce e dimostrarci che in Italia si sta sempre meglio, quantunque tutti cerchino di scignarselo, qui in questo ampio anfiteatro ideale, che è costituito dalla colonia italiana di San Paolo, che i fiduciari dicono fascista, il novello eroe in camicia nera avrebbe dovuto scendere nell'agone e scoccare ad uno ad uno i suoi dardi avvelenati contro di noi ed i suoi dardi inzecherati d'amore per quel brutto maso del suo Duce.

Sarebbe stato interesse del fascismo che all'apoteosi avesse presenziato il maggior numero di brasiliani.

Invece che cosa è successo?

L'arido Fani, in compagnia di Rocchetti e di tutti i tirapiedi del funzionario fascista, si è rifugiato in un teatrino dei Salesiani, alla periferia della città, dove tra i sorrisi dei collegiali, i carezzevoli bisbigli delle mammine imbellettate, qualche "alala" maleducata e lo sguardo ironico del prete, che vede risorgere il suo potere, ha pronunciato lo sproloquio.

Ed era venuto dall'Italia, mandato apposta da Mussolini!

Ed ora due parole per i "fessi". Comprendo che commetto una grave colpa a dar consigli a certa gente. Ci dovrebbe essere separazione nella assoluta tra fascisti ed antifascisti.

Ma, santo Dio, come si fa? Tra questa gente ci sono dei "fessi" che sono proprio "fessi". Mi tanno pena.

Quando i "rinneghi" vanno nell'interno i funzionari si mettono al telefono.

Pronto! Sabato sera viene Frola a tenere una conferenza. Bisogna impedirle. Ad ogni costo. Dovete fare come facciamo noi qui in San Paolo. Noi parliamo dappertutto.

tutto. "Il rinnegato" vien coperto di torsi di cavoli, di uova fracide, di pomidori marci ecc. ecc. Siamo intesi! Contiamo su di voi!!

I "fessi", che sono dall'altra parte del filo, si mettono in movimento come dei giosani "burri". Bisogna conoscere la loro psicologia. Non sanno nulla, né di fascismo, né di antifascismo. La maggior parte sono qui da trent'anni. Sentono dire che "MUSOLINO" è un gran d'uomo e ragiamo e groppano.

Mentre i funzionari se la sciolgono allegramente, e preparano un

rapporto, da cui risulti il pericoloso lavoro occorso per fronteggiare la propaganda dei "rinneghi", i poveri "fessi" si mettono in giro e raccolgono bastonate come a Piracaba o certificati di stima come è capitato al Bisaglia di Juiz de Fora.

Ed i funzionari continuano a papparsi allegramente i fondi destinati alla propaganda.

Signori "fessi" mi sono spiegato chiaro?

Me lo direte nel mio prossimo giro di conferenze.

Francesco FROLA.

NUOVISSIMO:
FRANCESCO S. NITTI
Bolscevismo-Fascismo-Democrazia

sono i tre più grandi problemi politici sociali dell'ora presente. Essi hanno un valore universale.

Un grande scrittore — che è un economista e un politico al tempo stesso — che ha avuto nelle mani il reggimento d'una nazione e ha visto i suoi libri tradotti in oltre dodici lingue, ha affrontato con la penetrazione dello statista, con la competenza del dotto economista, con la serenità e l'equanimità d'un'alta coscienza morale, questi tre problemi dell'ora e i suoi studi e le sue osservazioni ha raccolto in un magnifico volume.

Quest'uomo è F. S. NITTI, ex presidente del Consiglio dei Ministri del re regno costituzionale d'Italia.

Il libro si pubblica in questi giorni in francese, in inglese, in tedesco e in altre lingue. Non può essere pubblicato in Italia perché ivi non c'è posto per l'espressione d'un pensiero libero.

Prezzo 8\$000

Farne richiesta all'Amministrazione de LA DIFESA
Caixa do Correo 1349 — S. PAULO

Un documento dell'infamia fascista

O la fame o il disonore

Dall'Italia ci è stato mandato un foglietto a stampa che circola clandestinamente.

Riproducendolo per i lettori del nostro giornale, intendiamo illustrare un'altra delle infinite infamie fasciste e rendere noto allo stesso tempo come non ostante la rete di spioni e le condanne terribili c'è chi, in Italia, tiene la fiaccola accesa.

Ecco il foglietto che porta per titolo:

"DOCUMENTO STORICO"

"Il Questore della città di Alessandria notificò agli avvocati locali, sospetti di antifascismo, che per aver continuata la loro iscrizione all'Ordine degli Avvocati avrebbero dovuto presentarsi nel tal giorno al Segretario Provinciale fascista per comunicazione. Così fecero gli avvocati, e detto Segretario Provinciale mise loro innanzi la presente dichiarazione dicendo che se essi si fossero rifiutati di firmarla, egli avrebbe posto il suo voto alla loro iscrizione all'Ordine.

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto avvocato, sebbene finora per motivi di partito o di setta mi sia tenuto lontano dal Partito e dal Regime Fascista in opposizione e contegno ostili per prevenzione o interessi di sorta nondimeno oggi sento il dovere di dichiarare:

1) che rinnego il passato in quanto

volle significare dissenso manifesto del occulto dall'azione del Partito e del Regime.

2) che m'impongo liberamente questa sconsigliata come riparazione di una condotta politicamente riprovevole.

3) che sottoscrivo d'ora in poi con sentimento di piena convinzione all'azione che il Partito ed il Regime adottano per ricostruire la cosa pubblica.

4) che riconosco al Fascismo la salvezza della Patria e quindi il diritto alla riconoscenza di tutti i cittadini.

5) che all'intuori di ogni setta e di retrovia, d'ora in poi il mio mandato pubblico e l'esercizio della mia professione non solo si svolgerà nell'ambito e nello spirito del fascismo, ma dovrà contribuire a renderlo la religione sacra di ogni italiano.

In fede con l'autorizzazione di avvalersi della presente dichiarazione per ogni fine ed in ogni contingenza, mi firmo.

Molti avvocati, per non togliere il pane alle loro famiglie, firmano: parecchi altri, con atto veramente eroico, si rifiutarono e furono esclusi dall'Ordine degli Avvocati e dall'esercizio della loro professione.

L'enormità di questo documento non ha bisogno di commenti, ma illustra con precisione i metodi che la dominazione fascista è ridotta ad usare per mantenersi al potere."



SACCO E VANZETTI

Il rinvio dell'esecuzione

Mezz'ora prima che il supplizio fosse consumato, il direttore delle carceri ha annunciato che l'esecuzione della sentenza contro Sacco e Vanzetti era stata rimandata.

L'umanità respira. In tutti i giorni passati l'incubo orribile di questi due sepolti vivi, coi quali la ferocia legale s'era baloccata per sette anni e che alla fine, in una crisi di dispetto, lanciava nella bocca negra della morte, quest'incubo inverosimile e paradossale l'aveva tenuta senza fiato, tutta stretta in un groviglio di terrore.

Ora si può respirare. Ieri no. Sacco e Vanzetti, non più uomini ma simboli di quanto possa in certe ore storiche la solidarietà umana, quando per essa si parli e si agisca con fede e con ostinazione, sono stati strappati al supplizio.

La orrida sedia elettrica, immenso regno metallico dai brividi letali, già attendeva, palpitando, la sua preda.

Gli erano stati lubrificati i congegni e già il boia si preparava all'orribile spettacolo della distruzione di due uomini. Quand'èccolo è giunto l'ordine del rinvio.

La "Casa della Morte" dove Sacco e Vanzetti attendevano, la fosca casa nella quale si entra colla certezza

della fine, questa volta è beclato da una luce di speranza.

Bisogna salvare Sacco e Vanzetti definitivamente.

Non dobbiamo illuderci. La sospensione dell'esecuzione non vuol dire revoca della condanna.

Essa è dovuta ad un motivo procedurale. In questo campo la giustizia americana è di una scrupolosità incredibile.

Ma, esprima la procedura, che sarà dei due martiri?

Occorre che l'umanità intensifichi la sua generosa protesta.

L'agitazione deve continuare finché Sacco e Vanzetti siano liberi.

A POCOS DE CALDAS

Riceviamo:

"Il proletariato e gli uomini liberi di Pocos de Caldas, riuniti ad invito della Lega Operaria nella sede di quella medesima, via Rio de Janeiro 19, hanno realizzato un comizio di protesta contro l'esecuzione di Sacco e Vanzetti, facendo ardenti voti affinché l'agitazione mondiale riesca a strappare alla orribile torura della sedia elettrica i due condannati.

Il segretario: José Marques."

L'ITALIA SOTTO IL REGIME

(Notizie e informazioni dell'Agencia PARIS-ROME)

IL PROCESSO PER LA FUGA DI FILIPPO TURATI

ROMA, luglio. — È annunciato per il 19 agosto presso il Tribunale penale di Savona il processo inteso contro l'on. Filippo Turati per la sua fuga in Corsica.

Con Turati e con l'avvocato Alessandro Pertini, evaso anche lui da questa grande prigione che è l'Italia fascista, vi saranno parecchi altri accusati: il giornalista Ferruccio Parri, il professore e pubblicista Carlo Rosselli, il giornalista Ettore Albini, l'attore teatrale dell'"Avanti!", tutti imputati di aver concertata e preparata la fuga di Turati e Pertini.

Inoltre fra gli accusati vi sono gli industriali e lo chauffeur che hanno sorrito e guidato il canotto automatico col quale i due fuggitivi hanno potuto attraversare il mare dalla costa ligure alla Corsica.

Tutti si trovano nelle carceri di Savona.

UN OPERAIO IMPAZZITO IN SEQUITO ALLE TORTURE

ROMA, luglio. — Il giovane operaio comunista Paolo Betti è impazzito in seguito alle feroci torture che la polizia fascista gli ha fatto subire per cercare di strappargli informazioni sul movimento proletario. Sua sorella che, dopo lunga attesa e molteplici tentativi, è riuscita finalmente a vederlo, l'ha trovato in uno stato di vero delirio. Egli pronuncia frasi sconnesse e incoerenti. Il povero giovane ripete continuamente, come ossessionato: "Io non debbo essere la rovina del mio partito!"

IL TERRORISMO IN SARDEGNA

ROMA, luglio. — Riceviamo notizie dalla Sardegna che dimostrano come quella nobile terra italiana soffra le pene più atroci sotto l'oppressione fascista, che specialmente si abbatte contro i seguaci del partito di azione.

Un corrispondente ci descrive il terrorismo fascista con queste parole: "Sembra che il temuto Davida ed il terribile Dandolo siano rinati nella patria degli on. Lussu e Piro Martini". Le liste di proscrizione e di deportazione si allungano ogni giorno. La Sardegna è come un paese invaso dal nemico. La gente si dà alla campagna per non cadere sotto i colpi dell'invaseore. Ma la Sardegna soffre e non si arrende. Il fascismo ne potrà pigliare il corpo, non l'anima."

ZANIBONI NELLA CELLA DI GAETANO BRESCI

ROMA, luglio. — Sulla situazione dei condannati per gli attentati al "duce" possiamo oggi raccontare un episodio di cui siamo venuti a conoscenza in questi giorni.

Appena l'on. Tito Zaniboni giunse al reclusorio di Santo Stefano, ove dovrà scontare la gravissima pena, il direttore dello stabilimento, ubbidendo evidentemente ad ordini superiori di persecuzione morale contro il condannato, fece entrare l'ex deputato socialista nella medesima cella ove fu rinchiuso, a suo tempo, l'anarchico Gaetano Bresci, che uccise a Monza il re Umberto I°.

Mentre il condannato entrava nella cella, il direttore — con sottile crudeltà inquisitoriale — disse a Zaniboni:

— Entrate: questa è la cella ove morì Gaetano Bresci.

E la porta si rinchiuso alle spalle del condannato.

ARRESTI DI OPERAI

TORINO, luglio. — La polizia ha fatto arrestare tre operai massimalisti e cinque comunisti, colpevoli di aver tentato di riorganizzare le loro vecchie associazioni sindacali, disciolte dal governo fascista.

PER OFFESE AL RE E AL DUCE

REGGIO EMILIA, luglio. — Il Tribunale di questa città ha condannato a "undici mesi e dieci giorni di reclusione ed a lire 1166 di multa" il contadino Bartolo Tanadini, da Asola.

Egli, secondo l'accusa, era imputato di "aver, la sera del 19 novembre 1926, sparato del fascismo ed affermato ripetutamente che il Re ed il capo del Governo erano due lazzeroni e due mascalzoni".

Il Tanadini era contumace.

I CONTADINI INSORGONO CONTRO UN PODESTA'

ROMA, luglio. — Abbiamo notizia con un lieve ritardo, spiegabile del resto con le attuali condizioni italiane, che non permettono sollecite comunicazioni tra le varie località, di gravissimi fatti avvenuti nel paese di Adoleroano Romano.

Gli abitanti del paese, continuamente vittime delle prepotenze e delle spavallerie della milizia fascista che presidiava Adoleroano — insorsero decisamente contro le camicie nere.

Avvenne fra le parti un vivace scambio di fucilate. I contadini, e sperati, assalirono ed occuparono il palazzo del Municipio e recatisi alla chiesa, minacciarono a stormo le campane, chiamando a raccolta gli abitanti del paese e dei dintorni.

In breve tutto il paese fu in tumulto e percorso da squadre di contadini ed operai armati di arnesi da lavoro e di fucili. Durante il conflitto le due parti ebbero perdite: il Podestà fascista fu ferito a colpi di roncola, altri fascisti e diversi insorti furono feriti, alcuni gravemente.

Giunti i rinforzi dalle città vicine, furono eseguiti arresti in massa. Uomini, donne e ragazzi furono incatenati e rinchiusi nelle carceri e nelle caserme, il governo ha ordinato una inchiesta ed ha spedito numerose forze di polizia.

LE LEGGI ECCEZIONALI ANCHE IN LIBIA

ROMA, luglio. — Con un decreto legge del 2 luglio il governo fascista ha applicato alla Libia le "Leggi eccezionali" che seviziano presentemente la penisola.

Quali avvenimenti giustificano questa decisione?

Lo si ignora, ma, evidentemente, perché Mussolini abbia giudicato indispensabile una tale misura bisogna che, anche nelle colonie, la situazione politica sia gravissima e il movimento d'opposizione molto sviluppato.

Si apprende intanto che prima ancora della firma del decreto legge cinquanta notabili della Tripolitania sono stati condannati al domicilio forzato e deportati nell'isola di Ustica.

Diffondete LA DIFESA

L'opera degli emigrati

I.° Quel che non dobbiamo fare

Che cosa possiamo fare noi, italiani antifascisti, che viviamo fuori d'Italia per combattere la dittatura fascista in Italia e fuori d'Italia? Prima di tutto dobbiamo renderci conto di quel che non dobbiamo fare.

LE SPEDIZIONI ARMATE

Non dobbiamo illuderci di poter organizzare spedizioni armate che importino dall'estero in Italia un movimento rivoluzionario.

Le ragioni di questa affermazione sono così intuitive, che potrei risparmiarmi di spiegarle. Ma ci furono, nella seconda metà del 1924 e nei primi mesi del 1925, in Francia e in America, molte persone, sincere e coraggiose, che credettero possibile una impresa di quel genere, e perciò dettero i loro nomi alle "legioni garibaldine". E sembra che, nonostante quella esperienza, ci siano tuttora persone di buona volontà pronte a ricominciare. Quell'"azione" di cui si parla fra i malcontenti di tutti i partiti e fuori partito, quell'"azione" che gli uomini più autorevoli della emigrazione dovrebbero organizzare, — quell'"azione" è nello spirito dei più precisamente una spedizione armata, che dovrebbe penetrare in Italia per provocarvi la crisi rivoluzionaria.

Una spedizione armata di questo genere dovrebbe essere formata con distaccamenti di alcune centinaia — forse alcune migliaia di persone — che dovrebbero penetrare in Italia da parecchi punti della frontiera terrestre, marittima e... magari aerea. Fra queste persone, sarebbero certamente numerose le spie: su dieci emigrati si può essere matematicamente sicuri che uno "almeno", fa la spia contro gli altri nove. Dunque il governo italiano conoscerebbe in precedenza il piano d'azione dei diversi distaccamenti. Ammettiamo che gli organizzatori dell'impresa riescano a procurarsi le somme vistosissime con cui fornire ai loro uomini le armi ed i trasporti necessari e che questi uomini riescano ad avvicinarsi alla frontiera italiana in piena efficienza. Non appena passata la frontiera, essi sarebbero fatti a pezzi da forze assai superiori, che starebbero lì comodamente ad aspettarli.

Una spedizione armata è un assurdo non solamente tecnico, ma anche politico. Essa, in fatti, non potrebbe essere organizzata che in Francia, dato che in questo paese è concentrata la massa maggiore degli emigrati antifascisti. Credere che una spedizione armata possa partire dal territorio francese senza che il Governo francese ne sia informato in tempo utile, è vivere con la testa nelle nuvole. Se il Governo francese non sbandasse la spedizione, ne assumerebbe la responsabilità. In altre parole, il Governo francese lascerebbe mano libera agli organizzatori dell'impresa solamente se fosse disposto a fare una guerra con l'Italia. Quale persona di buon senso può mai pensare che il Governo francese voglia mettersi sulle braccia una guerra con l'Italia per il solo gusto di lasciare che gli emigrati antifascisti facciano una spedizione pazzesca contro Mussolini? La esperienza della "congiura catalana" sta lì a dimostrare che il Governo francese interverrà sempre al momento buono per ridurre all'impotenza tutti quei romantici in ritardo che possano trascinare la Francia in una noiosa vertenza internazionale. E quale governo farebbe altrimenti? Il risultato di una "azione" del genere non potrebbe essere che uno solo: il Governo francese espellerebbe dalla Francia alcune centinaia di riugiati, e Mussolini potrebbe contare al suo attivo quel trionfo "napoleonico" sulla diplomazia francese, che gli è finora mancato.

Dobbiamo noi fornire al governo fascista il pretesto per una vittoria così a buon mercato? Abbiamo noi il diritto di sollevare incidenti noiosi per il paese che ci offre la sua protezione e la sua ospitalità?

I COMITATI RIVOLUZIONARI Un'altra forma di iniziativa da cui noi emigrati antifascisti dobbiamo astenerci, è quella dei comitati che pretendono di avere larghe affiliazioni gerarchizzate in Italia e i centri direttivi fuori d'Italia.

Queste organizzazioni a lungo metraggio sono non solamente — a) inefficaci, ma anche b) dannose, e) specialmente se persone che vivono all'estero pretendono di manovrarle.

a) Sono inefficaci. La esperienza del nostro Risorgimento dimostra che nessun movimento rivoluzionario vittorioso fu mai potuto promuovere dall'estero attraverso organizzazioni segrete gerarchizzate. Mazzini, che spese tutta la vita ad imbastir con-

giure ed a preparare movimenti rivoluzionari, passò per tutta la vita di sconfitta in sconfitta, di delusione in delusione. I suoi tentativi servirono certamente come propaganda. Ma quella propaganda fu dovuta al sacrificio individuale di chi si mise allo sbaraglio, non al fatto che chi si sacrificava appartenesse ad una organizzazione gerarchica. Questa organizzazione al momento buono non funzionò mai. La sola rivoluzione autentica, di cui Mazzini fu testimone nella sua lunga vita di congiurato fu la rivoluzione del 1848. E Mazzini non se l'aspettava!

Nessuna rivoluzione di cui sia possibile conoscere storicamente il retroscena è mai avvenuta per ordine di un comitato.

b) Le organizzazioni gerarchizzate sono dannose. Una rivoluzione non è un campanello elettrico; il Comitato centrale pigia il bottone, e il campanello suona; il Comitato centrale smette di pigiare e il campanello smette di suonare. Una rivoluzione è una febbre che viene quando nessuno se l'aspetta.

Un bel giorno la gente che sem-

brava inerte, passiva, indifferente, incapace di muoversi, è messa in movimento da un fatto impreveduto. Chi non osava parlare, alza la voce. Chi faceva il gradasso si squaglia. Chi ringhiava da ogni compagnia, va in cerca degli amici per domandare notizia, per sapere che cosa deve fare. Si leva un grido, vola una sassata. Parte un colpo di revolver. La tempesta si scatena. Non c'è stato nessun ordine di nessuno comitato. Ve lo immaginate voi un comitato che si riunisce a Roma per deliberare se "in questo momento" c'è da tentare un colpo a Palermo o a Milano? Anche ammesso che del comitato non faccia parte alcuna spia (ricordarsi la regola che su dieci congiurati, "almeno uno è spia"), come fanno i padretorni del Comitato a conoscere le condizioni degli animi nelle differenti regioni d'Italia in quel preciso momento in cui essi deliberano o nel momento in cui arriveranno colà dove dovrebbero essere eseguiti gli ordini deliberati?

Se non esiste nessun comitato di padretorni che si arroghi il diritto di far suonare al momento opportuno il campanello elettrico, e se la gente è avveza all'idea che ognuno deve essere il comitato di se stesso, e deve muoversi di propria iniziativa sotto la propria responsabilità, allora

può darsi che qualche cosa avvenga; forse che si, forse che no. Ma se esiste un comitato di padretorni e se la gente prende sul serio i padretorni e si crede obbligata ad aspettare "disciplinatamente" l'ordine del padretorni, allora è positivo che nessuno farà mai nulla, perché l'ordine non arriverà mai, o caso mai la gente farà degli spropositi perché l'ordine arriverà fuori proposito. L'attimo ingegnere passerà certamente senza che nessuno pensi ad afferarlo.

Gli inconvenienti e i pericoli si moltiplicano quanto i comitati centrali delle organizzazioni gerarchizzate hanno sede all'estero. Se c'è fra i lettori di questo mio articolo qualche persona che aspira a diventare il padretorni di una organizzazione capace di rivoluzionare dall'estero l'Italia, io lo prego umilmente di sapersi dire che cosa precisamente egli conosce sullo stato d'animo degli antifascisti che vivono in Italia, nel momento preciso in cui egli legge queste mie parole. Supponga che proprio in questo momento Mussolini crepi di un accidente, può dirmi l'aspirante padretorni rivoluzionario che cosa faranno in questo momento all'arrivo della notizia gli antifascisti delle differenti città d'Italia? Come può allora egli crederci capace di pro-

nuovere dall'estero un movimento rivoluzionario in Italia? Unico rimedio al malanno di partiti che, trasferitisi all'estero, hanno perduto il contatto col paese, è che le loro rispettive direzioni dichiarino ufficialmente e ripetano continuamente a coloro che vivono in Italia, che essi non debbono aspettare niente dai loro partiti ma debbono agire sempre di propria iniziativa e sotto la propria responsabilità.

Chi scrive queste righe è convinto che la dittatura fascista non può essere abbattuta dalle sole forze morali, che una crisi rivoluzionaria è inevitabile in Italia se si vuole superare la situazione attuale, che chi rifugge dall'assumere qualunque responsabilità nella preparazione di queste crisi dovrebbe ritirarsi a vita privata e non rimanere più come un peso morto nelle file antifasciste.

Ma lo stotzo rivoluzionario non possiamo farlo noi emigrati all'estero. Meno che mai possiamo noi emigrati arrogarci il diritto di ordinare dall'estero ai fratelli nostri che vivono in Italia il momento del loro stotzo rivoluzionario.

Che cosa allora noi emigrati possiamo fare? Gaetano SALVEMINI.

Il nostro insuperabile ministro della marina — mi sembra veramente di somma interesse perché mi offre un sì antico documento di tecnica navale.

E se il predappiese impara la tecnica navale studiando la prora di una nave impressa su di un'antica moneta usata e corrosa, andategli poi a negare la capacità di sedere sulle cose della nostra marina da guerra.

Con simile capo... di marina, l'Italia rivivrà le glorie marine della Repubblica e dell'Impero... e un bel giorno il teatro italiano avrà un divertentissimo vaudeville da aggiungere al suo repertorio: *Il predappiese in mare, colle ghette.*

Lo European Finance di Londra, giornale filofascista, fa questa osservazione: "Per la riduzione dei prezzi dei generi di consumo in Italia la cura è stata affidata alle federazioni fasciste dei produttori e dei commercianti. Per ridurre di impero i salari, provvede direttamente il Governo..."

"Italia e Yemen sono amiche sincere e cordiali. Perché si sono comprese e lealmente si sono date la mano". Così si chiude un lapideo articolo nel farinaccioso Regime Fascista, a proposito della visita del figlio del re del Yemen a... Mussolini.

Niente da osservare. Gli anni napoleonici del fascismo appagano le loro attese con le soddisfazioni che possono.

Vada dunque per... il Yemen! Nulla da osservare. Tranne questo piccolo dettaglio. La missione yemenita ha umiliato il suo indirizzo adulatorio di popolo tributario (tributario non perché paghi tributi all'Italia, ma perché ne riceve; inversione fascista della idea romana) ai piedi di Mussolini, a palazzo Chigi.

Il re ha cessato dal ricevere le ambascierie; come ha cessato da tante altre cose — capeggiare l'esercito — emanare giustizia — fare grazia — nominare i ministri, ecc.

Il re d'Italia è Mussolini, almeno per i selvaggi del Mar Rosso.

"Perditempo, arruffatori falliti, ragazzetti ignoranti e presuntuosi, manipolatori di celebrità, speculatori delle altrui glorie, vanesii seminatori di scandali, sobillatori, parassiti della pubblica buona fede, arroganti denigratori del prossimo, megalomani innovatori, furfantielli, attacca-brighe, si raccolgono in ridicole brigate, fondano giornalucoli e rivistine sgrammaticate, dirigono settimanali e periodici che nessuno legge e nessuno conosce, e fanno un gran baccano come i monelli che piroettano per le strade attorno ad una fanfara stonata di quattro saltimbanchi ubbriacchi". Sapete chi è l'autore di questo... consolante quadro dei rappresentanti della cultura italiana nell'anno V dell'era fascista? Il "Popolo d'Italia"...

Una zitellona isterica inglese, Miss Wilfred Ward, è andata a far visita al duce, e poi ha scritto un romanzo sull'argomento. "Davanti a quell'uomo, bisogna cadere per forza!" dice nella prefazione. Con tutte le magagne che ha addosso, Mussolini si permette ancora di fare il porco?

ASTERISCHI

L'avvenimento è anche esso di somma importanza storica. Un valoroso numismatico ha regalato al "duce" una delle più antiche monete di Roma: un quincusse di forma lenticolare di 5 assi, che porta sul dritto l'immagine di Giano Bifronte e sul rovescio la prora di una nave. Benito, che sa di quincussi lenticolari di 5 assi, come un farmacista sa fabbricare tegole, Benito — dice il "Popolo d'Italia" — "si è degnato di accettare l'omaggio. E dopo essersi... degnato di intascare questo piccolo capitale, il duce si è pure degnato di scrivere una lettera per ringraziare il donatore.

Si fosse accontentato di ringraziare, il disgraziato! Ma no, ha voluto fare il saccente e sputare sentenze sulla genuina anima romana e relativa ferma volontà marinara di Roma.

Sul dritto del quincusse il "duce" ha creduto bene di tacere. Diamine! Cosa è saltato in mente al valoroso numismatico di andare a regalare, proprio a lui, l'immagine di Giano Bifronte? E però Benito si è rifatto col rovescio.

"Il rovescio" — scrive il nostro insuperabile ministro della marina — mi sembra veramente di somma interesse perché mi offre un sì antico documento di tecnica navale.

E se il predappiese impara la tecnica navale studiando la prora di una nave impressa su di un'antica moneta usata e corrosa, andategli poi a negare la capacità di sedere sulle cose della nostra marina da guerra.

Con simile capo... di marina, l'Italia rivivrà le glorie marine della Repubblica e dell'Impero... e un bel giorno il teatro italiano avrà un divertentissimo vaudeville da aggiungere al suo repertorio: *Il predappiese in mare, colle ghette.*

Lo European Finance di Londra, giornale filofascista, fa questa osservazione: "Per la riduzione dei prezzi dei generi di consumo in Italia la cura è stata affidata alle federazioni fasciste dei produttori e dei commercianti. Per ridurre di impero i salari, provvede direttamente il Governo..."

"Italia e Yemen sono amiche sincere e cordiali. Perché si sono comprese e lealmente si sono date la mano". Così si chiude un lapideo articolo nel farinaccioso Regime Fascista, a proposito della visita del figlio del re del Yemen a... Mussolini.

Niente da osservare. Gli anni napoleonici del fascismo appagano le loro attese con le soddisfazioni che possono.

Vada dunque per... il Yemen! Nulla da osservare. Tranne questo piccolo dettaglio. La missione yemenita ha umiliato il suo indirizzo adulatorio di popolo tributario (tributario non perché paghi tributi all'Italia, ma perché ne riceve; inversione fascista della idea romana) ai piedi di Mussolini, a palazzo Chigi.

Il re ha cessato dal ricevere le ambascierie; come ha cessato da tante altre cose — capeggiare l'esercito — emanare giustizia — fare grazia — nominare i ministri, ecc.

Il re d'Italia è Mussolini, almeno per i selvaggi del Mar Rosso.

"Perditempo, arruffatori falliti, ragazzetti ignoranti e presuntuosi, manipolatori di celebrità, speculatori delle altrui glorie, vanesii seminatori di scandali, sobillatori, parassiti della pubblica buona fede, arroganti denigratori del prossimo, megalomani innovatori, furfantielli, attacca-brighe, si raccolgono in ridicole brigate, fondano giornalucoli e rivistine sgrammaticate, dirigono settimanali e periodici che nessuno legge e nessuno conosce, e fanno un gran baccano come i monelli che piroettano per le strade attorno ad una fanfara stonata di quattro saltimbanchi ubbriacchi". Sapete chi è l'autore di questo... consolante quadro dei rappresentanti della cultura italiana nell'anno V dell'era fascista? Il "Popolo d'Italia"...

Una zitellona isterica inglese, Miss Wilfred Ward, è andata a far visita al duce, e poi ha scritto un romanzo sull'argomento. "Davanti a quell'uomo, bisogna cadere per forza!" dice nella prefazione. Con tutte le magagne che ha addosso, Mussolini si permette ancora di fare il porco?

Nella morsa della crisi economica

"Perire insieme!"

La lettura dei quotidiani italiani di questi ultimi tempi è di interesse insolito. Espressione sempre monotona di un pensiero ufficiale, costretta alla parafrasi ed al commento obbligato ed apologetico del "foglio d'ordini" del partito dominante, la stampa italiana ha ripreso da un mese una vivacità disusata. Sono grida d'allarme per la situazione economica descritta coi colori più foschi, espressioni di timore per l'avvenire prossimo del paese e del regime, minacce e consigli che raggiungono non più le schiere dei "pallidi oppositori" ma le classi dominanti dell'industria e dell'agricoltura.

E' il Popolo di Brescia, organo personale dell'on. Augusto Turati, segretario generale del partito fascista, che minaccia: "I signori industriali siano prudenti. Non è alla magistratura del lavoro che noi faremo appello contro di essi; noi romperemo loro la testa a colpi di bastone!"

Ed il Lavoro d'Italia, organo delle corporazioni fasciste, constata: "Il fenomeno del rincaro della vita prende in Italia delle proporzioni allarmanti. I ribassi di cui ci si è riempite le orecchie e che hanno per qualche istante ipnotizzato il pubblico dei consumatori, hanno finito per apparire come un vero inganno organizzato dai negozianti e dai produttori".

Ed il Secolo ammonisce: "Le sorgenti del risparmio si sono esaurite in Italia. Non si fanno più depositi negli istituti di credito ed accada anche che i rimborsi superino i depositi. Insomma, sono quattro miliardi l'anno di depositi in meno che entrano nelle casse delle Banche".

Ed infine sul Sole, il grande giornale commerciale ed industriale di Milano, il comm. Razza, segretario della Federazione Nazionale dei sindacati Fascisti dell'Agricoltura, dichiara: "La solidità dell'organizzazione agraria italiana è messa a dura prova"; e l'on Raineri, ex-ministro fascista dell'agricoltura, conferma sulla Stampa: "Le condizioni dell'agricoltura non sono buone; bisognerà considerare l'anno 1926-27 come cattivo".

Questo è il tono concorde della stampa italiana che un mese fa delirava concordemente di entusiasmo per la floridezza della situazione economica e finanziaria del paese.

Chi non conosce la situazione politica italiana, gli usi e costumi della dittatura, potrebbe anche essere indotto all'inganno. Potrebbe essere tratto a pensare che un minimo di libertà di stampa sia stato restaurato pur entro i binari del pensiero fascista. Ma non è nulla di tutto ciò: come ieri, per ordine, si osannava alla prosperità economica italiana, oggi, per ordine, si prospetta la rovina imminente. Il fascismo è in lotta con i ceti industriali lesi dalla politica di prestigio della rivalutazione della lira; il fascismo esige che essi ne sopportino con rassegnazione le conseguenze. E minaccia. Minaccia i propri rigori, e la rovina completa e generale.

Alia richiesta di diminuzione delle imposte, il regime risponde con l'intimazione della diminuzione del prezzo dei prodotti. Come? Il fascismo questo non lo dice; e la crisi si trascina così ogni giorno più grave, la schiera dei falliti, dei disoccupati ingrossa, la miseria dilaga, il malcontento penetra fin dentro le file del partito dominante.

Di fronte alla levata di scudi degli industriali, il duce risponde, nel suo discorso ultimo alla camera, elevando un inno all'Italia rurale, fonte della "vera ricchezza del paese". E gli agricoltori, a mezzo della Confederazione fascista dell'Agricoltura, hanno replicato in questi giorni denunciando le loro tristi condizioni e domandando una riduzione delle imposte, delle tariffe dei trasporti, dei prezzi dei concimi, la libertà doganale per l'introduzione in Italia delle materie prime e

delle macchine, la concessione di crediti. Tutti ciò, insomma, che il fascismo non può concedere. La politica dei prestiti è finita, e lo Stato, per accedere a tali richieste, dovrebbe alleggerire le proprie spese, privarsi cioè di tutta l'impalcatura (nullizia, burocrazia, polizia ecc.) che costituisce la sua forza.

Di fronte a tale situazione il fascismo minaccia. "O salvarsi come me, o perire insieme a me!" Questo è il senso non troppo recondito dell'intonazione di tutta la stampa del regime da un mese in qua.

La situazione è grave, l'economia della nazione crolla, le classi industriali e agricole che la gestiscono ricevono l'avvertimento che le loro sorti sono legate a quelle del regime. Dissociare è forse troppo tardi: ad ogni modo il fascismo avverte che non lascerà compiersi la dissociazione senza lotta.

Amare confessioni del giornale di Rossoni

ROMA, luglio — Il Lavoro d'Italia, organo personale dell'on. Rossoni nonché organo ufficiale delle corporazioni fasciste, pubblica la seguente corrispondenza da Genova, dove è possibile rintracciare qualche dato concreto del fallimento della campagna contro il caro vita:

"Diremo in brevi righe qual'è la situazione annonaria di Genova, genere per genere.

Il Pane. — E' attualmente in vendita a lire 2,40 e 2,20 il kg., rispettivamente per le forme piccole e grandi. Desidereremmo conoscere il perché di tale differenza di prezzo.

L a pasta. — I prezzi della pasta sono oggi di L. 3,20 il kg. per quella di tipo comune, 3,75 per la pasta locale di qualità extra, 3,95 per la pasta di Napoli.

Frutta e verdura. — Per la frutta e verdura la situazione è straordinaria, per quanto i Sindacati Fascisti dell'Alimentazione, di accordo con la Federazione Commercianti (è bene notare e sottolineare questo accordo!) insistono presso il Podestà perché sia pienamente osservato il regolamento sui mercati, regolamento che prescrive per la frutta e verdura l'indicazione del luogo di provenienza, del nome del produttore e del prezzo di vendita all'ingrosso. Invece, il servizio del mercato è fatto in modo tale, che chi è preposto alla sorveglianza non può assolutamente giudicare dalla percentuale di guadagno, né controllare la distanza tra i prezzi all'ingrosso e i prezzi al minuto.

A ciò si aggiungano le numerose frodi, tra cui persiste quella della cattiva incestatura, e la piaga degli incettatori e dei mediatori, contro i quali nessun provvedimento è stato adottato fino ad oggi.

Generi di salumeria. — Anche per tutto ciò che è genere di salumeria, come per i formaggi, il burro ed i grassi commestibili, la situazione è invariata. Nessun ribasso effettivo si è verificato, e, a giudicare dalla buona disposizione degli esercenti, nessun ribasso si verificherà in seguito, a meno che non intervengano precise e tassative disposizioni.

Carne. — I prezzi della carne hanno subito un certo ribasso, ma bisogna riconoscere lealmente che i prezzi non sono ribassati per la buona volontà degli esercenti, ma per la presenza sul mercato (finalmente!) d'una discreta qualità di carne congelata a prezzi calmierati. Il che ci spinge ancora una volta a lamentare che molto spesso la carne congelata posta in vendita a Genova sia di qualità pessima.

Pesce. — Si notano dei ribassi dei prezzi all'ingrosso, non in quelli al minuto. Scarsa ed inattiva la sorveglianza al mercato, il che dà luogo spesso a disgustosi incidenti.

Bars e caffè. — Per le consumazioni nei bars e caffè, incredibile a dirsi, i prezzi sono in aumento!!! Ciò, grazie al listino compilato dalla Federazione Commercianti e distribuito a tutti gli esercizi. Pazienza, se ci si fosse limitati a dire che i prezzi comunicati dalla Federazione Commercianti dovevano esser riguardati come prezzi massimi! E' avvenuto, invece, che a qualche esercizio, che vendeva a prezzi inferiori al nuovo listino, siano stati imposti, con la scusa della disciplina unica, i prezzi maggiori! Anche i prezzi della birra sono in aumento, grazie al trust tra i produttori, di recente formazione.

Ristoranti e trattorie. — Per questi pubblici esercizi era stata convenuta una diminuzione del dieci per cento su tutti i prezzi. Se non che è avvenuto, (e nell'affermarlo siamo sicuri di quanto diciamo, senza tema di smentite) che tutti gli esercizi, indistintamente, hanno conservato gli stessi prezzi, facendo apparire superiori i prezzi praticati fino alla predetta convenzione. Di più, si nota la più grande sperequazione tra i prezzi della stessa pietanza nei diversi esercizi della stessa categoria, o in esercizi di categorie diverse. Da lamentare ancora l'eterna truffa della "frutta secondo consumazione" che viene perpetrata in tutti i locali, non sappiamo indicare nella lista il prezzo di una pesca, d'una porzione di ci-liege, ecc.

In complesso, quindi, come il lettore può agevolmente vedere, dopo tre mesi di lotte, dopo tanti fiumi di inchiostro sparsi, dopo tante tonnellate di promesse da parte degli esercenti, nulla ancora si è fatto e, continuando così, nulla mai si farà."

E' assolutamente necessario ed urgente che tutti i nostri amici compiano il loro dovere verso "LA DIFESA".

Gli abbonati inviano il prezzo dell'abbonamento. I detentori delle schede di sottoscrizione le facciamo circolare e le ritornano col relativo importo all'Amministrazione de "LA DIFESA".

Tutti al lavoro, senza riserva: la battaglia si fa più accanita.

E' in queste circostanze che deve brillare la vera fede antifascista!

LA PAROLA ALLE CIFRE

Omnipotente contro gli oppositori del regime il governo italiano non può nulla contro la crisi economica e contro quelle che il ministro Volpi chiama "manifestazioni patologiche delle Borse".

Per vedere quanto la crisi sia grave, basta paragonare i corsi valori al 31 maggio 1926 ed al 30 giugno 1927. E' edificante:

Table with 2 columns: Valori and 31-5-26 30-6-27. Rows include Rendita italiana, Consolidato italiano, Obbligazioni fondiarie, Cassa di risparmio, Edison, Bankitalia, Banca Commerciale, Credito Italiano, Banca Naz. di Credito, Banco di Roma, Cia. delle Ferr. Medit., Cia. d. Ferrovie Merid., Lloyd Sabaud, Navig. Gen. Italiana, Cosulich Triestina, Cotonificio Turati, Cotonificio Veneziano, Cotonificio Canton, Cascani seta, Lanificio Targetti, Lanificio Rossi, Lanificio e Canapificio, Seta di Chatillon, Seta Viscosa, Manifattura De Angeli, Manifattura Rotondi, Acciaierie Lombarde, Elba, Montecatini, Metallurgia, Breda, Terni, Iva, Fondi Rustici, La Rinascenza, Pirelli, Fiat, Miani Silvestri.

Le minacce del "Duce"

ROMA, luglio

La voce che Mussolini potrebbe evolversi a sinistra è, in questo momento, molto accreditata ed è forse il "duce" stesso che favorisce questa voce per terrorizzare i borghesi. Si racconta che un industriale avendo annunciato al capo del governo di essere in procinto di chiudere le fabbriche, si è sentito rispondere: "Ed io apro le prigioni".

Si racconta che un grosso proprietario il quale si lamentava del decreto sugli alloggi e paragonava ottenuto questa risposta: "Del bolscevismo? Io sono pronto a farne quanto ne occorre, se le classi dirigenti non seguono la mia politica".

Modo di dire? Non se ne può dubitare, ma bisogna anche tener conto del fatto che il fascismo è completamente dominato, nella sua politica, dalle necessità demagogiche della dittatura. "Après moi, le déluge!"

Ed è veramente il... diluvio che il fascismo prepara. Avendo voluto una brusca rivalutazione, che ha portato la lira da 150 a 90, in rapporto alla sterlina, ne è seguita una disorganizzazione completa dell'economia italiana e uno squilibrio che ha colpito tutte le classi sociali.

Non potendo facilmente dominare i fattori economici come domina quelli politici, è ancora alla violenza che Mussolini è ricorso.

Egli gioca nella battaglia, insieme all'avvenire dell'Italia, la fortuna del regime di cui è il capo.

Pierre LEBRUN

Storia di spergiri

Nei Savoia è connotato l'odio contro la libertà, è istintivo lo sprezzo per la democrazia, considerato come una profanazione al diritto divino dei re...

La storia fatta dal Savoia in connessione al risorgimento d'Italia ci dice senza sottintesi che la libertà e il popolo per essi non hanno valore politico...

Dopo la rivoluzione di Spagna e di Napoli, ovunque nella Penisola e anche nel piccolo regno del Piemonte si svegliarono i sensi di libertà e prendeva consistenza l'ideale della indipendenza d'Italia...

Ripartiamo il bilancio postumo della sanguinosa repressione del 1921 così come è registrato da uno storico: "Carlo Felice nominò suo luogotenente il governatore di Torino, generale Thacon De Revel, il massacratore degli studenti nel genovese, che costituì tre commissioni speciali...

Ma i mali del sangue si nascondono ma non si curano e dopo più di dodici lustri di libertà, in Vittorio Emanuele III di Savoia, ritorna più vigoroso l'istinto reazionario e compie il più nero tradimento in confronto al vero peccato veniale...

E ciò fa con sapiente ipocrisia, perché con le male arti prepara una "rivoluzione", le cui forze creano un dittatore, e per cinque anni, mentre il dittatore eseguendo i piani del Savoia compie tutti i delitti a danno di un popolo, egli si occupa, e ora a festa compiuta, ritorna sul teatro della politica a ricordare che egli è il re, a sorridere al popolo che ha il lutto nell'anima...

Ma i mali del sangue si nascondono ma non si curano e dopo più di dodici lustri di libertà, in Vittorio Emanuele III di Savoia, ritorna più vigoroso l'istinto reazionario e compie il più nero tradimento in confronto al vero peccato veniale...

Esacrato, o Carignano, Va il tuo nome in ogni gente! Non v'ha lido sì lontano Ove il tedio, lo squallor, La bestemmia d'un fuggente Non l'accusi traditor.

Diventato re Carlo Alberto, non dissimile i suoi antenati nell'odio alla libertà e al popolo. Egli, così ce lo dipinge uno storico: "era intimamente convinto di avere da Dio la missione di conservare nel suo popolo i principi tradizionali politici e religiosi che solo potevano apporsi allo spirito rivoluzionario..."

E non ostante che la forza dei tempi lo trascinasse contro la sua volontà verso l'abborrito progresso, in sua indole dispotica reagì spesso e così spiegò le colpevoli tergiversazioni per cui fu chiamato Tenente Primo, e i tradimenti a danno della causa della libertà e dell'Italia.

I veri liberali non dimenticarono mai, come già dicemmo nell'articolo precedente, questi tradimenti, e quando nel 1848, la Sicilia si sollevò contro il suo tiranno, Napoli chiedeva al Borbone la costituzione, Milano aveva cacciato gli austriaci, Venezia aveva proclamato la repubblica, Pio Nono faceva sperare la libertà d'Italia, Carlo Alberto, spinto dall'ambizione, incalzato dagli eventi si atteggiava a liberatore d'Italia per allargare i suoi domini promessigli dai federalisti...

"Dopo l'eroico sforzo dei milanesi, dopo i magnanimi fatti del veneto e la vittoria di Goito, il finale trionfo della causa italiana sui barbari potrà venir indugiata alcun tempo, ma non venir meno, qualunque sia per riuscire il contegno dei nostri principi. I quali finora sono stati inferiori ai bisogni della gran causa italiana. Né ci si opponga il recente scendere a guerra

Cause e effetti

Un italiano residente in San Paolo - pacifico commerciante, di nulla preoccupato che del buon andamento dei suoi affari - si presentò un giorno al Consolato per il rinnovamento del suo passaporto. Gli anni precedenti era questione d'un bollo e di una firma; affare di un quarto d'ora.

Ma questa volta la pratica si preannunciò più lunga.

Dobbiamo chiedere dati in Italia.

E i dati, oh come tardarono! Intanto gli affari erano intralciati e il pacifico commerciante, preoccupato del loro andamento, volle sapere il perché di un ritardo a rilasciargli un passaporto che prima gli si dava tambour battant. Allora gli

fu sussurrato in un orecchio: "Il fascio locale l'ha messo nel registro nero!"

Ma perché? Sai; tu sei amico del tale, che è antifascista. Tu hai preso parte alla commemorazione di Matteotti che non garbò ai fascisti. Dicono che hai bisogno di una lezione...

L'amico non si scompose; interrogò un avvocato, domandò la cittadinanza brasiliana. E l'ottenne.

Oro italiano residente a San Paolo, pacifico commerciante, è cittadino brasiliano, ha un passaporto brasiliano e va in Italia tranquillamente, comodamente, quando vuole, a fare i suoi affari.

Ma fu la "patria" che lo cacciò; lui che non aveva fatto niente! Effetti della cretina persecuzione dei fasci e dei consolati.

Il Festival Pro-Difesa rinviato

IL FESTIVAL PRO DIFESA, che era stato fissato per il giorno 20 corr., per ragioni di procedura legale è stato rinviato a nuova data, che verrà resa pubblica prossimamente.

Per uccidere la noia i fascisti litigano fra loro

ROMA, luglio. Ci si annoia in Italia? è questa l'opinione di tutti. Non si può discutere, non si può ragionare, non si può neanche litigare per difendere e sostenere idee opposte. Il regime imposto alla stampa consente solo la pubblicazione di ciò che fa piacere e comodo al governo ed al suo partito. Le opposizioni sono imbavagliate e su di loro è permanentemente sospesa la spada...

Ma perché? Ci si annoia tanto in Italia che un po' di allegria non guasta. Tanto non faran nulla di male; ed il nobile sangue non sarà versato, nemmeno se dovesse essere accettato quello che Settimelli ha proposto a soluzione della vertenza: un duello, a cavallo! Con lancia e scudo, come ai tempi antichi, penserà qualcuno? No, no; con la semplice pistola caricata a polvere; però a polvere nera per rendere più rumoroso il colpo! L'effetto sarà immancabile!

Lo spettacolo non ha quindi potuto aver luogo. Pare che le superiori gerarchie siano intervenute con ordini rigorosi e sanzioni severe.

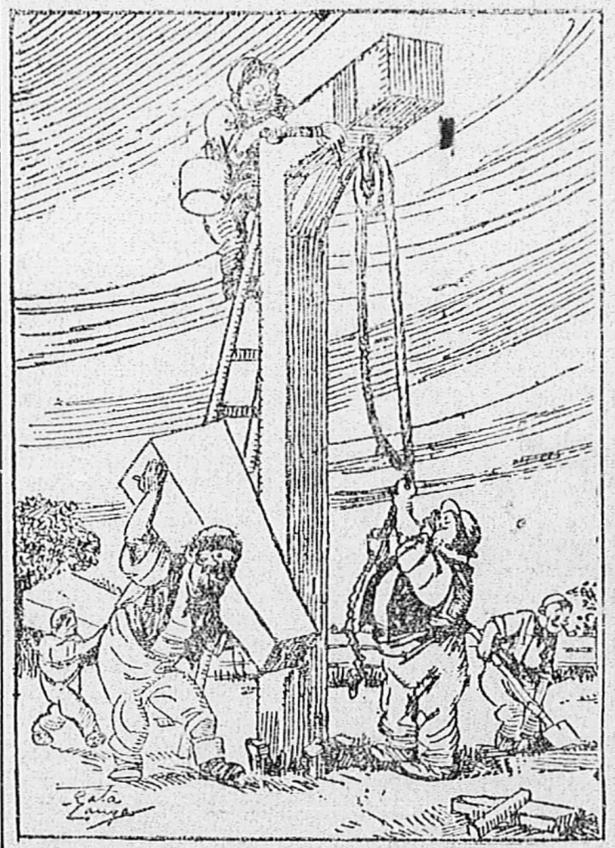
Ma perché? Ci si annoia tanto in Italia che un po' di allegria non guasta. Tanto non faran nulla di male; ed il nobile sangue non sarà versato, nemmeno se dovesse essere accettato quello che Settimelli ha proposto a soluzione della vertenza: un duello, a cavallo! Con lancia e scudo, come ai tempi antichi, penserà qualcuno? No, no; con la semplice pistola caricata a polvere; però a polvere nera per rendere più rumoroso il colpo! L'effetto sarà immancabile!

DRS. Guido Borncina - E - Roldão Lopes de Barros ADVOGADOS RUA DO CARMO, 25 (sala 7) Telef. Cent., 1047 - S. PAULO

Tu che ti dici un amico della DIFESA hai cinque doveri da compiere:

- 1. Abbonarti; 2. Trovare degli abbonati; 3. Sottoscrivere; 4. Trovare dei sottoscrittori; 5. Sorvegliare le rivendite. Questi doveri devi compierli non domani ma oggi.

NELLA MUSSOLANDIA SI LAVORA...



NELLA PATTUMIERA

LA CONGIURA DEL SILENZIO. I giornali avversari non parlano più di noi. Per nessun motivo. Atollo è riuscito ad intormentarli al silenzio.

L'ultimo a cedere fu il "Piccolo". Quell'anima bollente di Trippa non voleva darla per vinta! E' vero o non è vero che coi suoi attacchi Trippa ha costretto Frola a emigrare da San Paolo e a non farvi più ritorno?

Ma poi anche Trippa ha dovuto cedere. Il mancato marchese, ritornando dall'Italia, gli ha dettato le nuove norme della battaglia.

"Sst! Sst! Non facciamo rumore. Non interessiamoci dei fuorusciti.

Se tutti i nostri giornali sono pieni di polemiche e di notizie relative alla azione dei rinnegati, come possiamo noi dar a intendere al Divino Benito che siamo riusciti ad annullare la loro opera nefanda?"

La ragione piacque a tutti. Accontento Benito vuol dire ricevere biate a sacchi.

Ed ecco come venne ordita e conclusa la congiura del silenzio.

IL DRAMMA DI DOLFINI

Dolfini è un personaggio da tragedia. Accende intorno alla sua figura di vecchio poliziotto rancori e odii tremendi.

Basta leggere i due quotidiani italiani, che si contendono l'opinione pubblica, paulistana.

Secondo il Fanfulla, Dolfini è messo in disponibilità e la notizia è data in modo che appare con evidenza che il provvedimento è stato preso con intenzione punitiva.

Secondo il Piccolo, Dolfini è stato promosso per i suoi segnalati servizi.

Chi ha ragione? In regime fascista tanto l'una quanto l'altra ipotesi, anche se contraddittorie, può essere applicata. Non è il merito che trionfa, ma la canorra e la disonestà.

A termini di logica Dolfini era insostenibile a San Paolo. Specialmente dopo la famosa "gaffe" del certificato di moralità, rilasciato a Frontini. Ricordate? Frontini, attraverso una rovente polemica giornalistica, viene accusato di essere un antico galotto. La notizia scuote l'opinione pubblica. Frontini era il direttore generale della Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, uno dei

più puri assertori della rinnovata civiltà del popolo italiano.

Frontini non può rimanere sotto la terribile accusa. Bisogna reagire. E allora si serve del compare Dolfini, il quale compiacentemente gli rilascia una dichiarazione ufficiale, dalla quale risulta che il Frontini non ebbe mai a subire condanne.

La dichiarazione consolare è pubblicata a caratteri di scatola sulla prima pagina di parecchi giornali. Ma negli stessi numeri, in altre pagine, era pubblicata una sentenza del Tribunale di Catania che condannava il Frontini per falso in cambiale.

Le risate toccarono il cielo.

Le cose finirono come dovevano. Frontini fu travolto dalla campagna giornalistica che lo "invertì" in pieno ed andò a riposarsi all'ombra del treno di Mussolini, dove per la sua eterea qualità gode fama e considerazione.

Dolfini, il suo fratello spirituale, ora lo va a raggiungere ed insieme tesseranno i destini della novella storia.

LA CROCE ED IL PUGNALE

Uno dei tanti ragazzacci fioriti col fascismo e diventati deputati, è stato spedito dal Duce a far propaganda nel Sud America. A dir la verità la scelta del sommo Duce non poteva essere più felice. Il Signor Fani è talmente convincente che se rimarrà lungo tempo in queste terre, i fasci si scioglieranno automaticamente.

A San Paolo ha tenuto una conferenza sciatta sciatta in un locale fuori di mano, in casa degli amici Saleisani.

Povero San Francesco in che compagnia l'hanno messo!

La croce col pugnale.

UNA LETTERA ANONIMA

E' giunta a Frola una lettera anonima da Juiz de Fora. Per le sconcezze che contiene è stata scritta certamente da un fascista.

La lettera dichiara, fra le oscenità e le parole da frivolo, che se Frola avrà ancora il coraggio di recarsi a Juiz de Fora, riceverà una meritata lezione.

Tutti così questi fascisti! Hanno come abitudine la minaccia, come sistema il delitto.

Ma Frola non si spaventa. Con tutta probabilità sarà a Juiz de Fora verso i primi di settembre.

SOTTOSCRIZIONE

SAN PAOLO

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Ambrogio Chiodi (25000), Una goriziana (5000), Pietro Gzella (5000), etc.

S. ROQUE

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Miguel Giudica (25000).

GUARIBA

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Giovanni Avanzo (40000).

GUARATINGUETA

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes A. Colonna (50000).

CAXIAS (R. G. do Sul)

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Scheda n. 708 a mezzo S. Pauletti (5000), etc.

SANTOS

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Il solito da Santos (25000).

JUIZ DE FORA

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Scheda A. 75 affidata al compagno G. Scala (10000), etc.

CAMPINAS

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Guerino Polioia (18500), Sergio Borniotto (10000), etc.

RIO DE JANEIRO

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes José Scarone pagando il suo annuncio a la "Difesa" (10000).

Mechanica Femapi

DE - H. MAIOLI. Especializada na fabricação de ferramentais para marcenaria e carpintaria como: Grampos - Sargentos - Morças para bancos e outros. RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119. DIOGO J. PIZZIMENTO. Concessionario desta e em machinas, correias, pulias de madeira, lubrificantes em geral, etc. RUA DOS ALPES N. 78 S. PAULO

LEGGETE:

FRANCESCO FROLA

Da Parigi a San Paolo

(Storia documentata di un fascista)

La Casa Editrice "Libertà" ha pubblicato un nuovo libro dell'on. Francesco Frola, dove l'autore narra le avventure politiche che gli incoersero durante il viaggio da Parigi a San Paolo. Il volumetto contiene tutta la storia documentata dei tentativi compiuti dall'ex-ambasciatore Montagna per impedire al nostro valoroso compagno l'esercizio del suo diritto, e la narrazione cronologica degli avvenimenti che si concludono con la romanzesca e clamorosa fuga della nave "Ipanema".

Ogni volumetto costa Rs. 28000. Inviare ordinazioni all'indirizzo seguente: Casa Editrice Libertà - Caixa do Correio, 1349 - S. PAULO.

FRANCESCO CICCOTTI

Re Vittorio e il Fascismo

Edito dalla Libreria "Exoria" di Tolosa è uscito in questi giorni il magnifico libro del Fon. Cicotti che contiene, in base ad una critica veramente storica, la documentazione della responsabilità di Casa Savoia nella creazione e nello sviluppo del fascismo. Di questo libro è andata rapidamente esaurita, in Francia, la prima edizione di 10.000 copie. Ogni volume costa 58000. Inviare ordinazioni a "La Difesa" - Rua Direita, 20 - Caixa do Correio, 1349 - SAN PAULO.

ALCESTE DE AMBRIS

Amendola

(Con una prefazione dell'on. S. Trentin).

Tutta la documentazione del sacrificio del Grande Martire democratico è stata raccolta da Alceste de Ambris in questo volume recentemente edito dalla nota Libreria "Exoria" di Tolosa. L'autore ha fatto precedere i "fatti" e i "documenti" da un bellissimo capitolo su Giovanni Amendola uomo, politico e studioso, che tratteggia con acute e veridicità la figura indimenticabile dell'ultimo dei liberali. Nel libro è anche esaminato al lume della più obiettiva critica storica il tradimento del re verso Colui che lo servì fedelmente fino alla morte. Ogni volume, come contiene anche un'impressionante ritratto del Martire negli ultimi giorni della sua vita, costa 48000 e si trova in vendita presso l'Amministrazione de "La Difesa" - Caixa do Correio, 1349 - SAN PAULO.

Dr. GABRIEL COVELLI

MEDICO
Consultorio: PRAÇA DA SÉ, 94 — Sobloja — Salas 9-10-11
A's 3 horas da tarde — S. PAULO

BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS

DE FRANCISCO BERGAMO
RISTORANTE ALLA CARTA — CUCINA INTERNAZIONALE
SERVIZIO DI BAR
Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano servizi per banchetti
Rua João Briccola n.º 15 — SÃO PAULO
Telephone Central, 5663

NICOLA BOCCUTO

ELETRICISTA
Attende chamados a qualquer hora tanto na capital
como no Interior. — Faz installações de luz,
motores e ventiladores electricos.
PREÇOS MODICOS
Rua Luiz Affonso n.º 603 — Telephone, 154
PORTO ALEGRE

ALMANAQUE MAÇONICO BRASILEIRO

para o Anno Maç.: 1927 — 28 E.: V.:
Director: Ad. Osvaldo de Azevedo
Redactor: Prof. Ulisses De Dominicis
Redacção e Administração
R. Bôa Vista, 18 - 1.º Sobr. - Palac. Ramos de Azevedo
SÃO PAULO
N. B. — Si pregano i Segretari di inviare i nomi
dei Frat.: del Quad.: e i no midelle nuove Amministrazioni.

Casa de Moveis

Executa-se qualquer trabalho de encomendas por
tencentas a este ramo — Fazem-se moveis a gosto
e a capricho dos freguezes em qualquer estylo
PREÇOS MODICOS
ATTILIO DEL CARLO
Matriz: Largo do Cambucy n.º 8 - Teleph. Central, 4991 - S. PAULO

Alfaiataria Toscana — DE PRIMO BATISTONI
Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras.
:: TRABALHOS GARANTIDOS :: — :: PREÇOS MODICOS ::
Rua Anhangabahu n.º 19 — S. PAULO

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

Si eseguiscono con qualunque originale ottimi ingrandimenti fotografici, che con elegante cornice 40x50 vendiamo al prezzo di reclame di 28000 ciascuno.
Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice 40x50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e ON. FRANCESCO FROLA al prezzo di 24000 ciascuno.
Per recapito e corrispondenza indirizzare a Ertilio Esposito, presso "LA DIFESA", Largo da Sé, 53.
Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. pom. al suddetto indirizzo.

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONE
Largo do Cambucy, 31
S. PAULO

ALFAIATARIA
"Centro do Belemzinho"

Nesta Casa executa-se qualquer trabalho pertencente a sua arte — Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia
PREÇOS MODICOS

Rodolfo Faccio
Av. Celso Garcia, 401
Telephone: Braz, 1232
S. PAULO

Officina Mechanica
de MIGUEL CHIARA & IRMAO
Representantes e importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESSORIOS
Officina Mechanica com bem montado atelier Electro-Galvanico
Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26
Telephone Cidade, 8261
Casa Filial: Rua São Caetano, 191
Telephone Braz, 1711
S. PAULO

ALFAIATARIA
ANNITA GARIBALDI — DE — Alexandre Thomei
Nesta casa executa-se todo e qualquer trabalho pertencente a arte, com perfeição, presteza e preços modicos
RUA TOLEDO BARBOSA, 67
S. PAULO

Dr. Bertho A. Conde
ADVOGADO
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
Telephone Central, 6399
S. PAULO

RECREIO SACOMAN
ARMAZEM DE SECOS E MOLHADOS — DE — Honorato Lucherini
Comidas frias e quentes a toda hora — Aceitam-se encomendas para Baptizados e Casamentos a Preços modicos
RUA SILVA BUENO N. 501 (YPIRANGA)
SÃO PAULO

GABINETO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO
Dr. F. Finocchiaro
Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, ossa, ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per la cura del reumatismo, delle malattie delle signore, della sciatica, prostatici, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, anemia, ulceri croniche, ecc. Elettrolitoterapia per la cura delle paralisi ecc.
Rua do Tesouro, 11 — Tel. Central, 585 - Dalle ore 14 alle 18.

Ottimo negozio
POCO CAPITALE

MOLINO "THESOUR" — premiato con Medaglia d'Oro. Produzione 40 a 50 litri di caffè por ora.
Con una semplice lezione, un bambino potrà maneggiarlo.
Detto molino funziona a mezzo d'energia elettrica, messo su qualunque balcone di negozio.
Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, confetterie ecc, dovrebbero munirsi di questo molino: guadagno garantito e non poco.
Prospecti GRATIS a richiesta
V. LILLA — Caixa, 734
Torrefadores e Moinhos para café
Os mais aperfeçoados e baratos
Installações completas para pequenas e grandes torrefações.
R. S. PAULO, 27 — S. PAULO

Officina Mechanica "Scudelario"
FELICIO SCUDELARIO FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO
FAZ GRADES, FORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS
Fabrica de portas de aço ondulado. — Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. — Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão.
Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. — Fornece-se organamentos e aceita-se qualquer pedido, tanto da Capital como do Interior.
ALAMEDA GLETTE, 29
Caixa Postal, 1336
S. PAULO

Tinturaria Artistica
Lava-se e tingem-se com productos chimicos qualquer fazenda
Compra e vende roupa usada
Qualquer concerto de alfaiataria — Roupa para luto em 24 horas
F. MEROLA
Telephone: Cidade, 5492
Rua Xavier de Toledo, 31
S. PAULO

PHARMACIA TRINACRIA
Laboratorio — Chimico — Pharmaceutico
Especialidades pharmaceuticas, perfumarias finas, artigos de borracha, etc. — Aviam-se receitas a preços modicos — Attende-se a qualquer hora da noite.
CONSULTAS MEDICAS DIARIAS
JOSE' MESSINA
R. VISC. DE PARNAHYBA, 330-C - (Esq. da R. Alm. Brazil)
Telephone Braz, 831 — S. PAULO

RAYMUNDO REIS
CIRURGIO-DENTISTA
Rua Libero Badaró N. 192
Teleph. Central, 3058
Consultas das 8 ás 11 e das 13 ás 17 horas

Estevão Montebello
Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Imoveis e Hypothecas, etc.
Escrit.: Praça da Sé, 43
Sala 63 — 2.º — sobre-loja

RESTAURANTE LA GROTTA
Proprietario: ROCCO TEMPONE
Cozinha especial a italiana — Pratos regionaes — Especialidade em Alici, Tomno, Fungo, Carciofi, Antipasto e Prescinto Salami e Formaggi
Vinhos piemontezes, toscanos e meridionaes, importados directamente
Rua do Lavradio n.º 55 — Telephone: Central, 4467
RIO DE JANEIRO

IRMAOS ROMARO
OFFICINA DE PINTURA E LAPIDACAO
Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado
RUA DE ABRIL, N.º 272
TELEPHONE: BRAZ, 570 — S. PAULO

GIUCCIA TOLEI (Brinquedos)
Fabricação em grande escala com sistema privilegiado, patente N.º 21301 del Governo Federal.
Vendida in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile
GIUSEPPE SCARRONE
Fabrica Nacional de Vidros
RUA GONZAGA BASTOS, 218 — RIO DE JANEIRO
Telephone Villa, 1961 — ALDEIA CAMPISTA
Vende vidros para mesa, pharmacias, perfumarias, oleo de ricino, de amendoas e para machinas de costura.
Agradece a visita de seus freguezes e amigos
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

"A BOTANICA"
Irmãos Cerruti Ltda.
Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.
PRAÇA D. PEDRO II n.º 101 (MERCADO)
Telephone: Central, 4885
S. PAULO

GALEO
CIRURGIO-DENTISTA
Cons.: Rua Santo André, 1
Resid.: Rua Independencia, 29
Das 9 ás 17 horas

LOUIS
PEDICURE
Casa Husson
RUA S. BENTO N. 24-B
Telephone Central, 1937

Premiada e Diplomada
ALFAIATARIA
— DE — Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos
Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade
RUA QUAYUCURU'S N. 291
Telephone Agua Branca, 17
S. PAULO

Il trionfo della folla
ROMANZO DI FRANCESCO FROLA

Vestirsi a lutto diventa la prima necessità. Mentre il piu' fiero dramma avviene nella casa, dobbiamo subito pensare a quanto c'è di piu' futile nell'umanità. E le belle signore amano questo color nero che fa risaltare il loro pallore di statue!
Quando rifletto sulla morte, un pensiero fisso mi tormenta. Si comporta ugualmente lo spirito vitale sia che l'organismo muoia consumato oppure perisca violentemente, nell'ardore delle forze?
Quando la vitalità viene strozzata, non pensate a uno spirito che si dibatte nel corpo, che dá crolli e cerca di ribellarsi, e spasima e lotta, e s'impenna e cade e s'alza e poi s'inabissa nel nulla con un guizzo disperato e violento?
Tutte le volte ch'io rifletto sulla fine inattesa d'una creatura, vedo, non so dove, ma certo vedo, un moto convulso un razzo che ora s'accende e ora si spegne e che poi con una rapida punta si dilegua. E mi prende forte il desiderio di scrutare la tenebra e di conoscere per quale amara legge noi fummo creati, noi che in ogni istante dobbiamo fuggire gli occhi in forme che scompaiono o che sono destinate a scomparire.
Ritornará il razzo a reincarnarsi? Non è forse nella nostra coscienza il ricordo dei dolori che hanno già vissuto altri esseri; non c'è nel bimbo che nasce, nei suoi occhi un piano sconosciuto e sulla sua bocca una smorfia di disgusto? Non c'è nel vecchio che muore la speranza di rivivere?
Io non so, non so nulla. Sono immoto, come un cippo funerario, sul cadavere dell'umanità e addito ai vivi invece del sole la notte, invece della ricerca l'oblio.
Tanto nessuno mi seguirebbe nella scoperta affannosa del divenire; rimarrei solo come la vetta del monte altissimo, intorno a cui venti e neve si dibattono. Perché? Perché non mi seguire?
Ecco: saremmo tutti allineati nelle tenebre, come gli uomini che videro la prima volta tramontare il sole e come quelli nell'oscurità che via via si faceva piu' densa e piu' paurosa, brancolando, cercarono le mani dei fratelli e le strinsero e sentirono esulare dalle loro fibre il nero fluido della paura e quasi vanire il tremore, mentre altre mani si aggiungevano alla catena e la rendevano simile ad un'immensa spira armata di amore contro l'ignoto, così noi di fronte all'oscurità dell'infinito, divenuti

fratelli, confondendo l'angoscia che ci dilania col affetto che ci riunisce, sentiremmo meno cruda, meno spaventevole la notte.
Poveri ciechi danzeremmo tutti insieme incontro al nero, mentre il ritmo possente dei nostri cuori, vibrando per le braccia, le solleverebbe in instancabile ed alterno moto verso le voragini del cielo e verso le profondità della terra!
Morire così in un tentativo immenso, in una grande rivolta contro l'ignoto che ci lascia, contro il nero che ci opprime, sarebbe scomparire senza percorso, sarebbe risolversi in perfezione.
Invece mi lascerei solo e si muore come gli sciacalli nel deserto, digrignando i denti, mordendo la terra, cercando la luce!
II.
LA GENESI.
Forse, nelle epoche primitive, un uomo solitario, sbocciato dalla terra per generazione spontanea, andò vagolando per monti e per piani, ancora selvaggio, ancora premo dal peso immondo dell'animalità, che gli lasciava il corpo di velli e gli luceva negli occhi ferini, e si ritrovò, sul limitare d'uno stagno o nel fosco del bosco, con un altro uomo.
Tra i due vibrò l'odio bieco che accende le taglienti pupille delle tigre allorché, sferzate dalla fame, s'incontrano nella jungla oppure sono l'arcana dolcezza della fratellanza: le loro mani corsero alla carezza o s'armarono di artigli?
Certo gli uomini, sospinti dalla paura, ben presto si unirono. Io penso le comunità primitive di selvaggi, viventi nelle grotte o sugli alti tronchi degli alberi, comunità simili ai branchi di scimmie che nel Brasile migrano di foresta in foresta urlando lamentosamente, e penso i primi bivacchi notturni, al lume della luna o nell'oscurità nera, mentre il monte e il piano e il cielo vibravano di strani moti, lucevano di palpiti paurosi e la voce della natura giungeva come il lontano fiotto d'un oceano misterioso e minacciante.
Penso ancora agli uomini che per la prima volta videro morire un altro uomo. Immagino l'angoscia degli esseri primitivi di fronte al processo misterioso, che fa di un centro vibrante uno straccio di carne che trascolora e poi un simulacro immobile e orrendo. E penso le smanie per ridonare il palpito alla materia, mentre dall'ignoto salva il mistero e contrare le fronti basse dei primi uomini in un insoluto enigma e li spingeva a fuggire disperatamente lontano da quell'immobilità e da quel silenzio.

Mi ricordo d'un giorno in cui attraversavo a cavallo una panga della Pampa Argentina. Intorno era la pianura sconfinata; le erbe, bruciate dal sole, coprivano la terra d'una rada peluria giallastra; s'incontravano a centinaia cadaveri di cavalli selvaggi, morti di sete, il mio sauro passava tra le carogne in una febbre paurosa, fremendo appena avvertiva la presenza d'un cavallo morto.
Lo spettacolo della fine è contrario all'istinto della specie.
Così rimase, tra gli sciacalli e le iene, il cadavere solo. Quando le ossa spolpate biancheggiarono, un indefinibile senso s'impadronì dei compagni e li spinse, in un'onda argosissima di ricerca, verso il luogo della morte. Pallidi giunsero i primi uomini intorno all'ossa; mentre un volo di corvi affamati dileguava nel cielo e sulla carogna alitava un ultimo sciame di mosche. E di fronte all'ossa candide elevarono il primo inno di solidarietà e di amore, essi che avevano visto il tramonto dell'essere, essi che speravano l'aurora d'una novella vita.
Forse nelle loro anime, desiderose del divenire, si concretò la forma d'un sistema di vita e la bramosia d'una lotta, ingaggiata contro l'ignoto, tra la terra e il cielo. Alla terra chiesero i legnami e le pietre, l'acqua e l'arena, l'argilla e il ferro e costruirono le prime case, nel luogo della morte per sentirsi piu' vivi.
Nelle dimore silenziose brillarono i focolari e le stelle erranti negli spazi, coi loro occhi che sanno le profondità dell'infinito, si mormorarono la scoperta delle piccole lucciole terrene.
Scorsero paesi e città; si accesero tra gli uomini febbri inesauste di egoismo superbo e le pietre si aggiunsero alle pietre e invece della calce le unì l'odio, l'odio contro tutto, contro il cielo che folgorava e i simili che minacciavano, contro la foresta che stormiva e le fiere che ululavano, contro il sole che bruciava e la tenebra che rinserrava nell'anima nera la paura e l'agguato.
L'umanità visse così migliaia di anni: il fenomeno della morte che, nel primo prodursi, aveva provocato deliri e sgomenti fu considerato come il naturale trapasso delle forme; gli uomini vissero godendo, rapinando, bruttandosi le mani di sangue e la coscienza di fiele, senza pensare.
Solo qualche filosofo solitario, di fronte all'immensità della nera cupola notturna, lucente di innumerevoli fiacole accese, preso nella morsa del pensiero, rifletté sulle cose e sul corso degli avvenimenti e sognò di risalire dalla terra alle compagnie oscure del firmamento, non per conquistare, non per rubare, non per soddisfare brame egoistiche, ma per conoscere, ma per gridare ai fratelli: "siete piccola cosa, siete miserevoli vermi. Perché vi distruggete, invece di amarvi?" (Continua).